

Un farmaco anti-artrite contro il Covid

Lo studio su 2mila pazienti di reumatologia del San Matteo: la molecola fa regredire l'infiammazione provocata dal virus

Donatella Zorzetto / PAVIA

Dalla cura dei pazienti colpiti da malattie reumatiche arriva la scoperta di nuovi farmaci biotecnologici in grado di combattere con efficacia il Covid-19. Ciò emerge da uno studio condotto su 2mila pazienti, curati e monitorati dall'Unità operativa di Reumatologia del San Matteo di Pavia, sotto la guida del primario Carlo Maurizio Montecucco. Una ricerca divisa in più parti, i cui risultati sono stati pubblicati su "Annals of the Rheumatic Diseases", la più importante rivista di Reumatologia. I risultati dello studio sono stati ampiamente ripresi anche a livello internazionale e diffusi da parte di Eular, la società europea di reumatologia.

LO STUDIO

«Diversi agenti virali sono associati ad un aumento del rischio di complicanze respiratorie in pazienti immunocompromessi – spiega Montecucco –. E la recente pandemia di Co-

vid-19, responsabile di una grave sindrome respiratoria, ha rappresentato e rappresenta un motivo di preoccupazione per la gestione di pazienti con malattie reumatiche infiammatorie. Per questa ragione, sin dai primi casi di Covid-19, i nostri ambulatori della Reumatologia del San Matteo, hanno attivato un'azione supplementare di monitoraggio dei pazienti con artrite cronica trattati con farmaci biologici». Stiamo parlando di un migliaio di malati, a cui se ne aggiungono altri mille in osservazione durante l'attività di ricovero. In particolare sono state indagate le condizioni di salute dei pazienti, l'essere stati a contatto con soggetti affetti da Covid-19 e trattati con il farmaco biologico, nelle prime settimane della pandemia.

«I risultati indicano che questi pazienti, ritenuti particolarmente a rischio, a causa della malattia e del trattamento, in realtà non presentano problematiche maggiori rispetto a quelle della popolazione generale – sottolinea Montecucco –. Questo è particolarmente importante perché ha consentito di fornire indicazioni ufficiali per la prosecuzione delle cure anche durante la pandemia, in quanto non aumentano il rischio di contagio o la gravità della malattia Covid-19, mentre una loro sospensione può aggravare la malattia reumatica di base con gravi conseguenze. Inoltre, il trattamento stesso ha mostrato buoni risultati su pazienti Covid, portando anche alla guarigione. Infatti molti di questi farmaci anti-reumatici sono stati proposti nel trattamento delle manifestazioni più gravi della malattia caratterizzate da una marcata infiammazione».

I FARMACI

«Tra i farmaci in questione quello che ha fatto più scalpore, per gli effetti collaterali, è il Tocilizumab (anticorpo monoclonale che inibisce l'interleukina 6, una citochina coinvolta nel processo infiammatorio associato all'artrite reumatoide), ma è efficace solo su pazienti con precisi parametri – conclude il primario del San Matteo –. In seguito, anche altri farmaci usati per l'artrite reumatoide hanno dimostrato di riuscire a fermare la grande

infiammazione provocata dal virus. Mi riferisco ad Anakinra, Canakinumab o Baricitinib. Importante, anche in questo caso, è il momento in cui si somministrano: se troppo presto si facilita l'infezione, se troppo tardi non servono. Anche il cortisone ha dimostrato efficacia. Perciò la terapia antinfiammatoria che si utilizza per le malattie reumatiche ha fatto da apripista nella cura del Covid. In questo siamo stati i primi ad affiancare gli infettivologi».

Alcuni medicinali biotecnologici sono in grado di portare anche a guarigione



LA TERAPIA

Dosaggi controllati

La terapia messa in atto dal primario di Reumatologia del San Matteo Carlo Maurizio Montecucco (foto in alto), prevede la somministrazione di antinfiammatori su pazienti Covid non all'inizio della malattia ma nemmeno ad infenzione avanzata.



Peso: 50%